

L'impermeabile dallo "Straniero" di Camus all'opera capolavoro



Il giovane con l'impermeabile, 1940-1941

*Pubblichiamo
un brano dell'opera
di Francesco Leone Cugusi
"Brancaleone,
mio zio" (edizioni Tema).*

Alla fine dell'anno scolastico 1940, i giovani del ginnasio di Tempio Pausania allestirono una commedia musicale dal titolo *L'ascaro*, che metteva in scena più di 40 studenti. La commedia andò in scena nell'appena inaugurato Teatro del Carmine, sempre a Tempio Pausania. Brancaleone da Cheremule, si era recato per alcuni giorni a Tempio Pausania per abbracciare le zie prima di ripartire per Roma.

Il preside del ginnasio, il professor Andrea Cannas, suo vecchio amico, gli chiese di realizzare un piccolo bozzetto da inviare ai giornali. Egli scelse sei degli interpreti, tre ragazze e tre ragazzi, e ne fece, tutti nello stesso foglio, dei piccoli somigliantissimi ritratti a matita, che chiamava curiosamente pupazzi. Li ac-

querellò e li inviò al “Giornale d’Italia” quale illustrazione della notizia dell’avvenimento. Risulta che il tutto sia stato pubblicato nell’edizione per la Sardegna nel mese di giugno del 1940.

Quando Brancaleone, nel giugno del 1941, da Roma rientrò a Tempio per realizzare gli ultimi dipinti, l’amico preside gli concesse di utilizzare come studio il locale di sgombero della scuola, ingombro di vecchi banchi, lavagne e cattedre dismesse.

Prendendo come modelli due “pupazzi”, realizzò tre opere: “Pensieri tristi”, con Giovanni Pinna, il ragazzo nella fila in alto a sinistra, “Giovane convalescente” e “Giovane con l’impermeabile” con Tonuccio Addis, il ragazzo ritratto al centro della fila in basso. In seguito Brancaleone inviò al suo modello preferito la fotografia dell’acquerello sotto forma di cartolina postale che porta sul retro la scritta di suo pugno: “Caro Tonuccio, eccoti la fotografia del foglio dei *Pupazzi* inviata al giornale. Cordialmente, Br.”.

Fra queste opere tempiesi si trova quello che è considerato il capolavoro di Brancaleone, quel “Giovane con l’impermeabile” ora alla galleria d’arte comunale di Milano.



Ritratto di giovane, 1935-1936

Vittorio Sgarbi descrive così l’opera nella sua monografia: “Credo che nessun pittore sia stato capace di restituire una certa atmosfera all’epoca con altrettanta efficacia, producendo il corrispondente pittorico di un’opera chiave di questi anni, il romanzo di Camus *Lo straniero*. La dimensione psicologica e la forza espressiva sono esattamente quelle”.

Un cenno a parte merita l’impermeabile che Brancaleone utilizzò in cinque delle sue ultime opere. Si è trattato di attribuire all’indumento qualche recondito simbolismo, ma è invece probabile che esso servisse semplicemente a dare luminosità al dipinto, trasferendo su questo la funzione assolta nei

soggetti cheremulesi dalle candide pettorine femminili e dalle bianche camicie dei modelli maschili, messe sempre in bella evidenza. Sia gli uni che gli altri erano sempre un pretesto per proporre il bianco, colore che, con le tante sfumature create dai panneggi, l’artista trattava con insolita maestria. Difficile stabilire la provenienza dell’indumento. Un regalo, forse, o un acquisto fatto appositamente dallo stesso Brancaleone.

Sarebbe comunque interessante sapere che fine abbia fatto l’impermeabile dopo la sua morte; l’unico indumento che fa cenno a un impermeabile è una lettera di Nella Zoja alle zie di Tempio Pausania, che più che fornire risposte, suscita ancora curiosità.

“Farò seguire un pacco: contiene un impermeabile che Brancaleone pregò mio fratello di acquistargli. Per ragioni sue, Brancaleone desiderò che questo acquisto restasse nascosto allo zio Onorato. A questo piccolo segreto egli teneva molto: prego quindi che non venga risaputo dai signori Cugusi, né da altri che possano dirglielo. Diceva che se lo zio Onorato lo avesse saputo, lui ci sarebbe rimasto malissimo”.